

JAZZ—Si è esibito in quartetto al Tribeca

### **Acuña, la batteria per «parlare a Dio»**

Il suo nome si legge accanto a quello di celebri musicisti o band internazionali. Di ogni genere: dal jazz al pop, dalla samba alla musica latina. Ma anche vicino a quello di grandi attori, come Robert De Niro, Antonio Banderas o Eddie Murphy. E anche in questo caso, di ogni genere. Alex Acuña non ha alcun preconetto e non conosce etichette: la sua musica non ha età e nemmeno una patria stabile.

Lui, peruviano d'origine e residente a Los Angeles, a Parma si è trovato benissimo. Tant'è che a ottobre ritornerà per accompagnare la moglie a visitare una piccola ma deliziosa città italiana, che certamente nel tempo di musica ne ha respirata tanta.

Sabato sera al Tribeca di via Mazzini, l'ex Weather Report è stato protagonista del concerto organizzato dalla scuola di musica «Ritmika». Al suo fianco, un grande pianista come Otmaro Ruiz, un bravo contrabbassista quale Maurizio Rolli e il giovane sassofonista Gianluca Esposito. Unico neo, non tutto il numeroso pubblico del locale - data la serata prefestiva - era lì per gustare questa preziosa performance, quindi, pur non mancando gli appassionati di jazz, l'atmosfera ne ha risentito e forse non si è creato quel calore che si sarebbe sicuramente sprigionato in una serata infrasettimanale. Il concerto, nel quale c'è stato spazio anche per una raffinata rilettura di *And I love her* della premiata ditta Lennon-McCartney, è stato comunque coinvolgente, così come interessantissimi era stato il seminario del batterista nel pomeriggio a «Ritmika».

Acuña, incamminandosi verso l'albergo, con la Sacra Bibbia sotto il braccio, ha poi raccontato: «Dio è molto importante per me - ha confessato l'artista - Sono 25 anni che credo in Lui. Dio mi dà sempre tanta felicità, allegria, affetto, speranza e soprattutto molto amore. Mi aiuta anche a suonare: la musica stessa è un tributo a Dio. E' la sua adorazione. E' un modo per raggiungerlo. Quando suono, trovo la mia massima espressione, quella che parte dal cuore. E quando arriva a Dio, Lui la benedice».

La sua batteria si muove in una danza unica nel suo genere. E il ritmo si unisce a una strana melodia: prima sono momenti magici, d'atmosfera e realizzati con interventi mirati e delicati; poi sono esplosivi, asimmetrici, certamente sorprendenti, che vivono di tecniche diverse all'interno dello stesso brano. «Virtual drums», così è più chiaro: «Scrivo melodie, canzoni, tutte dedicate a Dio. Non a caso - ha continuato Acuña - la prima canzone che ho composto, cantava: 'Vai con

Dio'. E' anche vero che sono molto appassionato delle colonne sonore di cinema».

E uno come lui, cresciuto in una famiglia di musicisti, la buona musica la sa certamente riconoscere: «Mio padre, mio fratello, la mia sposa, mio figlio e persino mio nipote, molto piccolo. Tutti sono musicisti - ha ricordato Acuña - A quattro anni ho iniziato a suonare le percussioni. Perché mi gusta il ritmo e perché mi piace creare la melodia con strumenti che non sono nati per quella. Non viaggio molto, preferisco lavorare a casa. A Los Angeles, con la mia stessa produzione. L. A., poi, è poi una città perfetta per creare diversi stili musicali. Chiaramente, le tante collaborazioni che ho avuto sono state importanti e mi hanno dato tanto, ma adoro anche lavorare con la mia famiglia».

Mara Varoli